

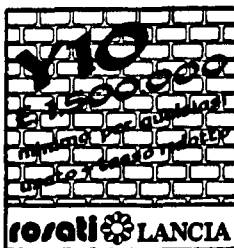
rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri minima 0°
massima 15°
Oggi il sole sorge alle 6.54
e tramonta alle 16.53

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Domani sciopero dei pompieri Precettazione negli aeroporti

Domani dalle 8 alle 14 sciopereranno i vigili del fuoco di Roma e Provincia. La decisione è stata presa dai sindacati dopo un incontro con il prefetto Alessandro Voci. Lo sciopero è stato indetto in seguito alla mancata realizzazione degli accordi sottoscritti e verrà attuato con la sospensione dell'uscita di tutti i mezzi non adibiti al soccorso, ad eccezione del servizio mensa, la sospensione del servizio apertura porta. Saranno evase le sole chiamate di soccorso e verrà garantito il solo servizio tecnico urgente alla cittadinanza. In seguito alla decisione dei sindacati, pur condividendone le motivazioni, il prefetto ha deciso di precettare il personale in servizio presso gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino.

Manette per 700 persone solo in ottobre

pubblico e pronto intervento avanzate al 113 che hanno comportato 14.740 interventi delle volanti. Su 707 arresti, 234 sono stati compiuti per furto, 172 per detenzione e spaccio di stupefacenti, 99 per danneggiamento aggravato, 92 per provvedimenti dell'autorità giudiziaria, 37 per rapina, 21 per ricettazione, 8 per violenza e resistenza a pubblico ufficiale, 4 per associazione a delinquere, 4 per lesioni, 4 per rissa, 3 per detenzione abusiva di armi, 2 per favoreggiamento, 2 per incendio doloso e 1 per evasione.

Tor Bella Monaca Metteva eroina nei palloncini arrestato

I carabinieri del gruppo Roma 3 hanno arrestato Vincenzo Laveca, 24 anni, con precedenti penali, che aveva escogitato un nuovo sistema per vendere eroina. Laveca metteva una dose di stupeficante in palloncini, li gonfiava e li vendeva in strada, al tossicodipendente della zona di Tor Bella Monaca alla modica spesa di 50 o 100 mila lire, a seconda del peso e della qualità. Nello smercio gli dava una mano la madre, Serafina Tannoia, che in casa nascondeva un centinaio di palloncini pronti all'uso. Anche lei è stata arrestata con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dei servizi contro la criminalità predispone nella zona sud di Roma, i carabinieri hanno arrestato altre due persone, Carla Cinilo, 24 anni, e Paolo Pace, 57, sorpresi a vendere eroina in via dell'Archeologia.

Truffa con Capital card Denunciate sei persone

Sei persone sono state denunciate dalla squadra mobile romana per aver truffato con una «fantomatica» carta di credito, la Capital card, circa dieci miliardi a commercianti di mezza Italia. A dirigere le operazioni della «stangata», un calabrese, residente a Roma, già denunciato per gioco d'azzardo, Giuseppe C., 47 anni, amministratore unico della società di servizi a cui la Capital card faceva capo. Le altre cinque persone denunciate risultano essere semplici impiegati assunti tramite inserzione su un quotidiano, con l'incarico di tener buoni i clienti che esigevano i pagamenti. La Capital card nasce due anni fa da una finanziaria, la Eurofin, ed è a sua volta gestita da una società di servizi con un capitale di 700 milioni e circa settemila negozi convenzionati in tutta Italia. Durante questi due anni i commercianti sono stati puntualmente pagati per gli acquisti effettuati dai possessori della card. Si trattava sempre di piccoli acquisti, ma di cifre spropositate come quelle di quest'ultimo mese. L'elemento che ha insospettito la squadra mobile.

243 mila controlli dei vigili urbani lo scorso mese

217 mila. Da allora, dunque, si è avuto un incremento medio di quasi 1000 controlli. Spulciando tra le più significative operazioni dei vigili, si rileva che gli interventi a protezione delle corsie preferenziali dei mezzi di pubblico trasporto sono stati, nel mese di ottobre, 18 mila. I controlli dei motorini, nello stesso mese, sono stati 2914.

FABIO LUZZINO

Tempi lunghi per smantellare la Pantanella

Summit in Campidoglio con le venti circoscrizioni mentre continua in periferia la protesta degli abitanti



La scuola di Ponte Mammolo bruciata e devastata dalla protesta razzista degli abitanti che non vogliono gli immigrati

A PAGINA 23

Studenti puniti alla Garbatella nonostante avessero ufficialmente scelto di non partecipare

«Marinano» la religione, sospesi in 13



Non si sono presentati nell'ora di religione, che avevano scelto di non seguire, e la preside li ha sospesi. Vittime del provvedimento disciplinare tredici alunni dell'Istituto tecnico commerciale di piazza Sauli, alla Garbatella. Sul caso è già scoppiata una piccola guerra, a colpi di interpretazioni del regolamento e di ricorsi al Provveditorato. Ma il consiglio di istituto aveva già deciso la possibilità di non frequentare.

TERESA TRILLO

Sospesi, dalla preside perché hanno scelto di non frequentare l'ora di religione. È successo a tredici alunni della quarta A programmatori del 28° Istituto tecnico commerciale di piazza Damiano Sauli, alla Garbatella. All'inizio dell'anno scolastico, d'accordo con i genitori, i ragazzi decidono di non frequentare l'ora di religione. Martedì scorso entrano alle 9,20, dopo la lezione. La preside, Maria Francesca Montana, l'ora di una circolare del provveditorato che vieta a chi ha scelto di non frequentare l'ora di religione, di entrare dopo o uscire prima da scuola, sospende per un giorno i tredici studenti. Immediatamente scatta la protesta. Venerdì pomeriggio i professori della sezione A, durante un'assemblea, bocchiano il provvedimento sospensivo deciso dalla preside e, appellandosi a una delibera del consiglio d'istituto che invece consente a chi ha scelto di non frequentare l'ora di religione di entrare dopo o uscire prima, riconoscono il diritto ai ragazzi di entrare alle 9,20.

Ora, secondo la preside, sarà il provveditorato a fare luce sulla questione. Maria Francesca Montana ha infatti spedito una lettera in via Pianciani,

contestando il contenuto della delibera del consiglio d'istituto. Tale delibera sarebbe in contrasto con la sospensione del Consiglio di Stato decisa contro il provvedimento del Tar Lazio, che riconosceva agli studenti il diritto di entrare dopo o uscire prima da scuola. Se entro dieci giorni il provveditorato non risponderà, sempre secondo la preside, i ragazzi dovranno rinunciare alla loro scelta.

Gli studenti, intanto, non gettano la spugna. «Dopo domani abbiamo intenzione di entrare», spiega Fabiana Giustibelli, una delle studentesse sospese - ma il prossimo martedì non entreremo, dipenderà dalla risposta del provveditorato. Probabilmente faremo ricorso. Tutto è cominciato due settimane fa: uno dei ragazzi che ha deciso di non frequentare l'ora di religione è entrato un'ora dopo e la preside lo ha ammonito, il martedì successivo, per protesta, tutti quelli che avevano fatto la suddetta scelta, sono entrati alle 9,20.

Lo scorso anno, in quarta A, solo una ragazza scelse di non frequentare le lezioni del professore di religione. «Ma non ci furono assolutamente problemi», racconta Valeria Baglio - i miei genitori firmarono la ri-

chiesta per uscire prima e, per tutto l'anno, durante l'ora di religione lo non ero in classe. Quest'anno invece, nonostante l'autorizzazione dei nostri genitori, siamo stati sospesi».

L'orario definitivo del 28° Istituto tecnico commerciale è entrato in vigore lo scorso 25 ottobre, e i professori che lo hanno messo a punto si sono preoccupati di inserire l'ora di religione all'inizio o alla fine delle lezioni. «Abbiamo seguito questo criterio», spiega Umberto Damascelli, uno degli insegnanti che ha confezionato l'orario definitivo - soprattutto per quelle classi dove molti studenti hanno chiesto di non fare religione, e la quarta A programmatori è una di queste. Tale disposizione, tra l'altro, ci viene anche data da una delibera del consiglio d'istituto. Qui non è mai stato sospeso nessuno per un ritardo, quindi temo che la decisione della preside abbia un carattere ideologico».

La preside ha disatteso una delibera del consiglio d'istituto - sostiene Luigi Di Lonardi, professore di diritto ed economia della quarta A programmatori e membro del consiglio d'istituto - il consiglio d'istituto, che ha autonomia decisionale, vota il regolamento interno della scuola. Se la preside non è d'accordo con la delibera approvata all'unanimità, può solo fare ricorso al Tar.

Sulla vicenda è sceso in campo anche il delegato sindacale della Cgil del 28° Istituto tecnico commerciale, che ha inviato una lettera di protesta a preside, consiglio d'istituto, collegio docenti, Scuola e Costituzione, Crides, Cgil-Scuola e agli studenti della scuola.



Giovedì la manifestazione contro il degrado Denunce per topi e siringhe nelle aule e nei cortili

Giovedì 15 novembre gli studenti romani sfileranno in corteo per protestare ancora contro l'inefficienza e l'inadeguatezza delle strutture scolastiche. La manifestazione è stata indetta dal Coordinamento studenti scuole di periferia.

I topi stanno abbandonando le fogne romane privilegiando come «dependance» le cucine e i bagni delle scuole. Alla lista delle scuole prese di mira dalla magistratura che indaga sul degrado degli istituti già lunga si aggiungono ora il 125 Circolo Elementare, dove è impossibile accendere il riscaldamento per il rischio di scariche di alta tensione, e

(scuola elementare) e l'I.T.C. «Gaetano Martini» dove oltre ai topi e alla sporcizia si denuncia l'inutilizzabilità della palestra e l'assenza delle aule necessarie per collocare le attrezzature tecniche già acquistate anni fa dalla scuola. Gli studenti daranno vita lunedì mattina ad un sit-in, a via Petroselli, per richiedere nuovi spazi. Anche all'Istituto «Di Vittorio» la palestra è pericolante, invece di provvedere alla ristrutturazione è stata chiamata una ditta per ridipingerla i muri, e nei cortili c'è un tappeto di siringhe usate. La Provincia ha chiesto al Consiglio di istituto un resoconto sullo stato dell'edificio, il Consiglio risulta però dimissionario.

Terza vittoria giudiziaria per Pica. Era accusato di concussione insieme a un impiegato Dieci milioni per la licenza del «Mambo» Riassolto l'ufficiale dei vigili urbani

«Il fatto non sussiste». Per il comandante dei vigili Camillo Pica, ancora una vittoria giudiziaria. Con questa sentenza è stato scagionato dall'accusa di concussione per aver concesso, nel 1986, una licenza «lampo» all'ex Mambo in cambio di 10 milioni. Assolto anche l'altro imputato, l'impiegato del Comune Michele Marella. Le precedenti assoluzioni per «Donna sotto le stelle» e per i maxibar.

FERNANDA ALVARO

Cinque milioni in biglietti da 100mila lire versati in banca nell'aprile dell'86, una licenza per un locale notturno ottenuta in 40 giorni, una conversazione telefonica captata durante indagini su un presunto traffico di cocaina. Per questi elementi il pubblico ministero Margherita Gerunda aveva chiesto il rinvio a giudizio del comandante dei vigili urbani, Camillo Pica e dell'addetto all'ufficio licenze del Comune,

Michele Marella. L'inchiesta giudiziaria adesso è conclusa: «il fatto non sussiste» è la sentenza emersad dal giudice istruttore Augusta Iannini un mese fa (ma resa nota soltanto ieri). La sentenza, riferendosi alle recenti disposizioni del codice di procedura penale, sottolinea che gli elementi di prova raccolti «non sarebbero idonei a determinare la condanna degli imputati in dibattimento. L'unico elemento parziale di

riscontro - ha osservato il magistrato - è un versamento di cinque milioni sul conto bancario di Pica, ma non è sufficiente per il rinvio a giudizio, potendo avere una diversa causale».

A determinare l'avvio dell'indagine, affidata, nei primi mesi dell'86, al vicequestore Gianni Camevale, dirigente del primo commissariato erano state le intercettazioni disposte dall'autorità giudiziaria nell'ambito di un procedimento penale per associazione per delinquere. Gli agenti stavano seguendo la pista del traffico di cocaina ed erano arrivati all'ex «Mambo» che adesso si chiama «Calypso». Attraverso intercettazioni telefoniche avevano captato una conversazione nella quale si parlava di una licenza facile ottenuta in pochi giorni grazie alla «mazzetta» versata a due pubblici ufficiali. Dalle frasi riusciva ad arrivare

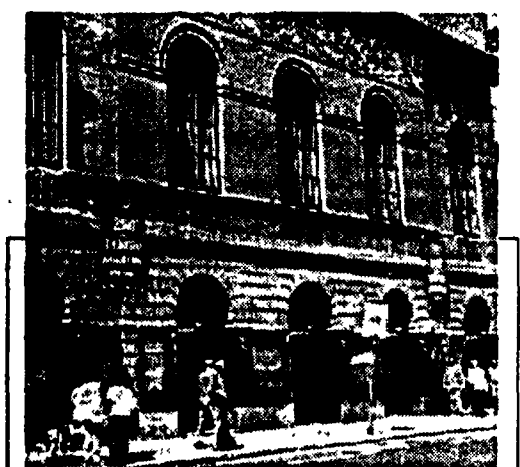
ai nomi di Camillo Pica e Michele Marella. Il giudice Margherita Gerunda aveva allora avviato il giudizio contestando ai due pubblici ufficiali l'accusa di concussione. Ma gli elementi emersi durante il dibattimento non sono stati ritenuti sufficienti, le fonti sono state ritenute di modesto livello d'attendibilità, i soci del «Mambo» che, secondo la conversazione intercettata, avrebbero versato una parte dei 10 milioni hanno negato di essere a conoscenza dei fatti. Dunque, assoluzione perché il fatto non sussiste.

Per Camillo Pica si conclude un'altra delle vicende giudiziarie che l'hanno visto protagonista. Il 10 maggio dello scorso anno il comandante dei vigili (prima del gruppo Montecatini, quindi della Garbatella) era stato scagionato da un'altra accusa. Quella di aver preteso una «mazzetta» per lo spettacolo «Donna sotto le stelle» a

Maniaco a Trastevere Faceva proposte oscene alle ragazzine Preso davanti a una scuola

Le ragazze di Trastevere lo conoscono bene e da tempo lo descrivevano ai carabinieri di zona. «Flaccido, viscido e basso» il giovane Marco M. attendeva nei vicoli più nascosti del quartiere le alunne della commerciale «Giulio Romano» e della scuola spagnola «Cervantes». Appena vedeva una di loro, si faceva avanti aprendosi i pantaloni e facendo squallide proposte sessuali. Venerdì, dopo lunghi appostamenti, i carabinieri sono riusciti a coglierlo in flagranza, mentre tentava un approccio con una ragazzina di 12 anni che frequenta il «Cervantes». Marco M., 28 anni, pregiudicato, ora è a Regina Coeli, indiziato per atti di libidine violenti.

Prenderlo non è stato facile. Il giovane ripeteva i suoi assalti da più di un anno, ma essendo trasteverino sapeva riconoscere tutti i militi. Che venerdì sono riusciti a sorprenderlo sul fatto solo travestendosi uno da bidello, uno da spazzino, uno da tassista ed uno da muratore. Hanno atteso nei punti preferiti dal maniaco per tentare i suoi approcci. Marco M., puntuale, è apparso davanti ad un'allieva, tentando per l'ennesima volta di ottenere le sue attenzioni. Preso l'uomo, i carabinieri hanno perquisito la sua casa. Oltre a denudarsi davanti alle ragazzine nei vicoli tentando di farsi toccare, Marco M. che è sposato ed ha una figlia di pochi anni, ha un'intera collezione di riviste e videocassette pornografiche. Sono tutte su un solo «tema»: i bambini. Ma immagini e fantasie non bastavano a soddisfare i suoi desideri sessuali e Marco M. finiva regolarmente in strada, a tentare di ripetere nella realtà le scene dei suoi film preferiti.



Un viaggio nei teatri di prosa Seconda puntata

A PAGINA 24